Economia circolare, la spinta da incentivi e mercato unico

Luca Orlando

Raddoppiare il tasso di circolarità entro il 2030. Obiettivo ambizioso quello che si pone l'Europa, target che si punta a raggiungere introducendo nuove regole attraverso il Circular Economy Act, proposta della Commissione che verrà presentata a dicembre.

In vista di questo appuntamento, Confindustria Lombardia e il think tank Ecco hanno predisposto un documento ad hoc sul tema, in modo da presentare al legislatore il quadro delle richieste in arrivo dal mondo delle imprese e più in generale dagli stakeholder di riferimento. Partita chiave, quella della circolarità, a maggior ragione per un Paese come l'Italia che dipende dall'estero per il 47% delle materie prime che trasforma, più del doppio della media europea.

Tra le proposte avanzate vi è anzitutto quella di creare un mercato unico europeo per le materie di recupero, costruendo una domanda stabile e prevedibile che possa incentivare gli investimenti nel settore. Tenendo conto inoltre dei costi superiori delle materie prime "seconde" rispetto a quelle vergini, occorre prevedere per le imprese un riequilibrio dei costi per i materiali riciclati, così come premialità e incentivi per il loro utilizzo, anche all'interno degli appalti pubblici.

«L'economia circolare - spiega il presidente di Confindustria Lombardia Giuseppe Pasini - rappresenta un pilastro fondamentale per la competitività industriale e l'autonomia strategica dell'Europa, a patto che si basi su pragmatismo, neutralità tecnologica e sostenibilità economica per le imprese. Il primato italiano in questo

ambito rischia di essere frenato da carenze strutturali, costi energetici elevati e asimmetrie normative che finiscono per penalizzare le economie più virtuose».

Il paper realizzato ("Raccomandazioni delle imprese italiane"), esito di un ciclo di incontri avviati su iniziativa di Pierfrancesco Maran, presidente della commissione Ambiente, clima e sicurezza alimentare del Parlamento europeo, ha riguardato più filiere chiave (acciaio, appalti pubblici, batterie, riciclo, bioeconomia), raccogliendo proposte sulle misure che la nuova normativa dovrebbe includere.

«Si tratta di un lavoro importante - commenta Maran - che rappresenta il metodo di lavoro corretto, quello con cui si punta ad indirizzare e non ad inseguire ex-post le norme europee. L'economia circolare è una delle grandi opportunità per rafforzare l'autonomia strategica e la competitività dell'Europa e per l'Italia è una sfida decisiva. I cinque incontri che abbiamo promosso con Confindustria Lombardia ed Ecco hanno permesso di raccogliere proposte concrete. Ora il Circular Economy Act può segnare un salto di qualità: non solo riciclare di più ma costruire un vero mercato europeo in cui i materiali recuperati diventino leva di innovazione, investimenti e crescita». «Si tratta di una leva concreta per decarbonizzare l'industria europea - aggiunge Chiara Di Mambro, direttrice strategia Italia ed Europa di Ecco - rendendola allo stesso tempo meno dipendente dalle importazioni. Per questo il Circular Economy Act deve agire in sinergia con altri strumenti e creare mercati guida per prodotti che siano insieme circolari, innovativi e a basse emissioni».

Tra le priorità, come ha ricordato Pasini, vi è quella di prevedere il mantenimento in Europa del rottame ferroso, risorsa pregiata che nella misura di 16 milioni di tonnellate finisce all'estero. «Per le imprese - spiega - è fondamentale che questa risorsa sia considerata strategica».

Tra le proposte, quella di armonizzare a livello europeo i criteri per il riconoscimento dello stato di End of Waste, rendere obbligatori i criteri di circolarità negli appalti pubblici, introdurre obblighi di contenuto minimo riciclato in specifici prodotti finali in modo da alimentare una domanda certa di materie di recupero.

L'Act dovrebbe inoltre prevedere strumenti economici e fiscali che compensino il maggior costo dei materiali riciclati, legandoli a standard di qualità e sostenibilità. L'introduzione di certificati di riciclo, crediti d'imposta e incentivi per i prodotti con un contenuto

minimo di materiale riciclato permetterebbero di premiare le imprese che adottano soluzioni circolari e di sostenere la domanda di materie prime "seconde".

Investire nella qualità della raccolta e del trattamento, armonizzare le regole della responsabilità estesa del produttore e facilitare gli iter autorizzativi dei nuovi investimenti sono altre strade suggerite dal paper per fare in modo che l'economia circolare si rafforzi grazie al varo di questa nuova normativa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA